

BITCOIN, IPOTESI SANATORIA

DS6901 Bichicchi, De Mattia, Gerosa e Laharri DS6901

La maggioranza valuta correttivi. Bankitalia stronca la stangata: si rischia la fuga di Bitcoin & c fuori dall'Unione Europea

Cripto, ipotesi sanatoria sulla maxi-tassa al 42%

DI ANGELO CIARDULLO

Non di sola Rai vive la polemica sulla manovra. Mentre Lega e Fi litigano sul ripristino del canone a 90 euro, ad alimentare i dissidi sono arrivate le parole di Bankitalia sulla stangata alle criptovalute. L'innalzamento al 42% del prelievo sulle plusvalenze da crypto-attività, ha detto ieri in commissione Bilancio della Camera il vice del Dipartimento Economia e Statistica di via Nazionale, Andrea Brandolini, genera un «effetto trascurabile sul gettito» rischiando di «indurre i soggetti che avevano scelto di adempiere ai propri obblighi dichiarativi e fiscali a tornare a occultare le proprie attività, ad esempio trasferendole presso operatori extra-Ue».

La stroncatura di Palazzo Koch, cui si uniscono i dubbi della Corte dei conti («sulla realizzabilità di maggiori entrate da criptovalute pesa la grande facilità dello spostamento delle basi imponibili»), è arrivata negli stessi minuti in cui il deputato leghista Giulio Centemero riuniva attorno a un tavolo i principali rappresentanti italiani del settore. Tra loro, Gianluigi Guida, ceo di Binance Italy, che ha sottolineato come le crypto «possano fornire un valore concreto e immediato, andando ben oltre la speculazione finanziaria»: «La blockchain - ha spiegato - ha il potenziale per costruire un futuro più giusto, per questo interventi a danno del settore rischiano di rappresentare un passo indietro».

Le preoccupazioni del comparto e di Bankitalia non sembrano finora aver scalfito le tetragone certezze di Giancarlo Giorgetti, che nei giorni scorsi, dal palco dell'Acri, aveva definito le crypto «pericolosissime». Una linea, quella del tito-

lare del Mef, più di governo che di partito, considerando che la maxi-tassa sul Bitcoin non ha mai trovato sponde nel Carroccio, come dimostrano, da un lato, il convegno di Centemero e, dall'altro, l'intervento del sottosegretario leghista al Mef, Federico Freni, sull'ultimo numero di *Milano Finanza*.

La contrarietà della Lega, che sul tema ritrova sintonia con Fi, fa eco a quella di numerosi operatori del settore, tra cui ItaliaFintech che, lunedì, in audizione alla Camera, aveva bocciato la stangata sottolineando il rischio che i capitali italiani finiscano per «essere investiti comunque su queste asset class all'estero».

La strada della manovra è, però, ancora lunga. Non è escluso dunque che, in fase emendativa (compatibilmente con gli scarsi 120 milioni concessi ai partiti per i correttivi) la maggioranza potrebbe valutare un'inversione a U riportando la tassa al 26% ma garantendo il gettito con una sorta di «sanatoria» sulla falsariga di quella introdotta dalla legge di bilancio 2023: un'imposta sostitutiva del 3,5% in grado di far emergere, come ricordato dalla stessa Bankitalia in audizione, «investimenti e proventi» dei detentori di crypto-asset «attraverso il pagamento di una somma forfetaria». Per ora si tratta di un'ipotesi di studio, ma non è escluso che la via prescelta per sminare la grana criptovalute non passi proprio da lì. (riproduzione riservata)



Giulio Centemero
Lega

